

BARLETTA

LE FIBRILLAZIONI A PALAZZO DI CITTÀ

«TUTTI A CASA»

Così i consiglieri d'opposizione del centrodestra Damiani, Cefola e Basile: «Basta, la città ha il diritto di voltare pagina»

CROLLO DI VIA ROMA

L'altroieri, in prima convocazione, il Consiglio ha approvato il risarcimento alle parti lese a seguito della sentenza di condanna del tribunale

Il Consiglio c'è, la maggioranza no

Via libera al riconoscimento di debiti fuori bilancio con diversi scranni vuoti in aula

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Alla fine della due giorni di maratona consiliare, tra polemiche e tensioni, quasi tutti i punti all'ordine del giorno sono stati approvati. La gran parte degli argomenti ha riguardato il riconoscimento di debiti fuori bilancio su pregressi e nuovi contenziosi. L'altroieri, il Consiglio - in prima convocazione - dopo due "domande d'attualità" su Patto nord barese-ofantino e transito-sosta veicolare di auto di e con disabili nella recente ordinanza di chiusura al traffico del centro storico, ha approvato all'unanimità il risarcimento per il crollo di via Roma sulla scorta della sentenza di condanna del Tribunale di Trani che ordina il pagamento delle provvisori a favore delle fa-



BARLETTA
Palazzo di Città
[foto Calvaresi]

minori, punto che ha sancito una spaccatura politica tra il gruppo di Area popolare, uscito dall'aula, e l'amministrazione comunale che ha ritirato un emendamento sul provvedimento su specifica richiesta delle opposizioni. Dopo il caos! Importanti provvedimenti quali il Regolamento sui controlli interni e il nuovo regolamento di contabilità armonizzata, sollecitati da mesi dalla stessa Corte dei Conti che ha ammonito con diverse sentenze il nostro Comune, sono stati boicottati dai consiglieri della maggioranza e del Pd che senza alcun motivo hanno abbandonato l'aula e fatto venir meno per l'ennesima volta il numero legale esponendo così l'ente comunale a possibili e gravi sanzioni. «Basta con questo stitico quotidiano - concludono Damiani, Cefola e Basile - tutti a casa! La città di Barletta ha il diritto a voltare pagina».

Ai tre capigruppo consiliari d'opposizione si unisce l'intervento del consigliere **Gennaro Calabrese** (gruppo misto): «È uno spettacolo indecoroso e avvilente fino a quando i barlettani dovranno assistere a tutto ciò?».

CALABRESE

«Fino a quando i barlettani dovranno assistere a tutto ciò?»

miglie coinvolte come parti civili (ben 25 le parti lese). A seguire, la discussa «rottamazione» delle ingiunzioni fiscali sulle entrate del Comune. Alla base del dibattito la proposta di approvazione del regolamento che contempla la cancellazione delle sanzioni e gli interessi previsti, agevolando di fatto la riscossione per il Comune a favore dei contribuenti incorsi in ingiunzioni di pagamento sulle entrate comunali sui tributi minori 2016. In aggiunta, c'è stata la presentazione di due emendamenti, uno della Commissione Affari Istituzionali, l'altro della Commissione Bilancio per estendere la rottamazione anche agli oneri di urbanizzazione e modificare le modalità della rottamazione

medesima. Dell'estensione del provvedimento agli «oneri di urbanizzazione», però, non sapeva nulla nessuno (il consigliere socialista Cosimo Cannito e la consigliera Maria Campese (Sinistra italiana) hanno sollevato numerose perplessità. Al termine degli interventi, a tratti abbastanza accesi, il provvedimento è stato approvato a maggioranza, ma senza gli emendamenti, con 22 voti a favore.

È stata invece aggiornata ad altra seduta, l'adozione del Regolamento del sistema di controlli interni. Rinvio chiesto dal consigliere **Cosimo Bruno** (Pd) per consentire ulteriori approfondimenti. A questo punto non è mancata la reazione

dell'opposizione che ha abbandonato l'aula, chiedendo che i punti non discussi potessero essere calendarizzati in una nuova seduta consiliare e in prima convocazione. Venuto meno il numero legale, la seduta è stata sciolta e aggiornata a ieri pomeriggio, in seconda convocazione.

LE REAZIONI -Duro l'intervento dei capigruppo consiliari di opposizione **Dario Damiani** (Forza Italia), **Flavio Basile** (Adesso Puoi) e **Gennaro Cefola** (Conservatori e Riformisti): «La seduta di consiglio comunale del 31 gennaio è stata sospesa persino per tafferugli in aula. È questo oramai il dato politico di una amministrazione

comunale indecente e di una maggioranza politica di centro-sinistra, guidata dal Partito Democratico vergognoso. Hanno persino tentato di far saltare la seduta consiliare sul primo punto all'ordine del giorno calendarizzato, quello sulla tragedia del crollo di via Roma. Un atteggiamento politico morale a dir poco scandaloso e vergognoso, ma il Pd a Barletta oramai è questo, solo un gruppo di potere attaccato alle poltrone che calpesta ogni giorno i diritti della gente onesta di questa città. Sono responsabili dello sfracello e del degrado politico della nostra città ma nonostante questo scappano davanti alle loro responsabilità». E ancora: «L'ennesima seduta

consiliare andata in scena si è conclusa con la faticosa formula "la seduta è sciolta per mancanza del numero legale", noi aggiungiamo per mancanza di responsabilità politica di un partito, il Pd, e di una maggioranza di centrosinistra farlocca attaccata alle briciole della gestione del potere. Solo due i punti qualificanti approvati dell'ordine del giorno dai 21 consiglieri presenti di cui 9 rappresentati delle opposizioni. Oltre al primo punto quello relativo alla sentenza e al risarcimento alle famiglie delle vittime del crollo di Via Roma, è stato approvato nell'ultimo giorno utile anche il secondo punto quello sul Regolamento per la rottamazione dei Tributi

LA SEDUTA -I consiglieri sono tornati in aula ieri, come detto, in seconda convocazione. Praticamente quasi tutti approvati i punti all'ordine del giorno, tra cui spicca il Bilancio consolidato dell'esercizio 2015. Argomenti licenziosi in un'aula con diversi banchi vuoti, quindi col voto (sufficiente) dei presenti, coi consiglieri di maggioranza in ordine sparso. È evidente che il dato politico di questa ennesima seduta di Consiglio denota una maggioranza in continua fibrillazione. Su tutto (ma ormai è la «regola») spiccano gli scranni semivuoti del Partito democratico. Il «partito di maggioranza» della maggioranza: quasi una barzelletta.

Timac, bonifica e messa in sicurezza concessa la proroga al 31 marzo

Barletta, il gip del tribunale di Trani, Angela Schiralli, ha accolto l'istanza dell'azienda

● **BARLETTA.** «Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Trani, Angela Schiralli ha accolto l'istanza presentata dai legali di Timac - i professori Matteo Benozzo e Francesco Bruno (studio legale Pavia e Ansaldo) - per la proroga del provvedimento di sequestro con obbligo di bonifica emanato dalla procura lo scorso giugno. Il nuovo termine è fissato al 31 marzo 2017».

Lo sottolinea Andrea Camaiora, portavoce di Timac in una nota. «Il provvedimento di proroga - aggiunge Andrea Camaiora - che ha trovato il parere favorevole del pubblico ministero Silvia Curione, è stato concesso dal giudice "per dar modo all'impresa di ottenere dagli enti pubblici" il via libera definitivo sulle attività già compiute da Timac relativamente a suolo e falda "in ottemperanza a quanto richiesto dagli

stessi enti e dalla procura».

La nuova proroga, in altre parole, è stata concessa per consentire agli enti locali e a Timac di portare a completamento la procedura amministrativa, in corso da tempo, sulle attività di messa in sicurezza dell'area su cui sorge lo stabilimento».

Conclusione: «È necessaria a questo punto una presa di coscienza e responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti nel procedimento. Il fatto che, con grande senso di responsabilità e rispetto per la posizione di una realtà produttiva e per centinaia di lavoratori, la magistratura abbia concesso un'ulteriore proroga non significa che ci si debba adagiare per due mesi sugli allori e questa come altre vicende italiane dimostra che di rinvio in rinvio si rischia di perdere anni di tempo».



BARLETTA Lo stabilimento Timac [foto Calvaresi]

ANDRIA I CONSIGLIERI COMUNALI DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«No al trasferimento del Poliambulatorio e del Cup in locali privati»

● **ANDRIA.** Secco no all'ipotesi di allocare il poliambulatorio e il Cup dell'Asl in un immobile privato ubicato in via Barletta viene espresso dal gruppo consiliare del Movimento Cinque stelle di Andria.

«Già nel 2015 era stata prevista la realizzazione in via Castel del Monte di un poliambulatorio di proprietà pubblica, su suoli di proprietà della Asl e con un finanziamento di oltre 9 milioni di fondi Fesr - fanno sapere i consiglieri comunali Cinque stelle - Che fine ha fatto l'opera prevista non si sa, i soldi sono probabilmente finiti altrove, lasciandoci davanti solo l'ipotesi provvisoria di utilizzo di un immobile privato, che dovrà presumibilmente essere affittato (paga il cittadino) e adattato ad un tale utilizzo (e paga sempre il cittadino). Se il nuovo ospedale di Andria fosse stato già in costruzione, come si proclama da anni, avremmo avuto altre opzioni a disposizione? Chi può dirlo, visto che questo ospedale vive soltanto nelle promesse delle campagne elettorali. Il vecchio ospedale è abbandonato a se stesso, sottoposto ad una lenta emorragia di reparti operata dal presidente della regione Puglia ed ora anche per il poliambulatorio deve tirare fuori altri soldi per soluzioni ponte. E questo ponte coinvolge anche il Cup, che vede così messa in rischio la sua attuale sede in via Potenza. A fronte di tutto questo sfacelo per la sanità andriese non registriamo altro che silenzi dal sindaco». [m.pas.]